

CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE AL RITIRO

L'obiettivo primo di un ritiro è quello di *pregare*, non di *riflettere su di sé*. O meglio: potrò *riflettere su di me* e sulla mia vicenda coniugale in modo veramente **NUOVO E GENERATIVO** solo se sarò stato in compagnia di Gesù e avrò contemplato il **su**o modo di essere e di amare (*Contemplare l'amore = lasciarsi riempire gustandolo*). Solo *riconoscendo* con lucidità, *accogliendo* con fiducia, *gustando* con riconoscenza ciò che **LUI** sta facendo *come novità* nella mia/nostra vita, **solo allora** i miei occhi assumeranno una capacità più profonda e reale di vedere, e dunque potrò posare lo sguardo sulla mia vita. Altrimenti chiamerò *spirituale* un'azione che di fatto rimane *carnale* (= centrata su di sé): cioè prendere a pretesto un brano del Vangelo per nutrire il mio/nostro *io ideale* e, in base all'ideale rispolverato, fare delle considerazioni sulla nostra evidente distanza da esso, sul nostro dover essere secondo il modello ideale e magari formulare dei propositi per essere quello che non siamo (*e, in questo modo, non saremo mai*). Ma questo è *solo umano e carnale*, non *spirituale*, perché avviene in una relazione con noi stessi e *non con Dio*, il quale rimane sullo sfondo, mentre in primo piano ci siamo noi con la nostra volontà e capacità (*Spesso la prima reazione all'ascolto è: siamo capaci? siamo in grado?*). se cerchiamo una prova che l'intera operazione così descritta non è propriamente *spirituale*, è che essa ci lascia alla fine un senso di amarezza e di desolazione, mentre lo Spirito di Dio è dolcezza e consolazione. La strada allora è un'altra e per evitare la deriva che abbiamo descritto indichiamo due vie spirituali:

1. La contemplazione di Gesù. Avviene nell'ascolto della parola, mettendo a frutto l'immaginazione e l'ascolto del cuore. L'obiettivo è di lasciarci raggiungere dall'azione che Gesù opera in noi mentre stiamo in rapporto con il testo della scrittura. Ad esempio: «li chiamò a sé e disse ...». *Contemplare* significa fermarsi in silenzio assieme ai discepoli e avvertire che in questo momento, proprio attraverso questa parola viva, Gesù mi sta chiamando a sé con i discepoli ... mi sta rivolgendo l'attenzione e la parola». La contemplazione solitamente muove gli affetti verso Gesù.

2. La memoria spirituale della propria vicenda. Si riascolta alternativamente la vicenda narrata dalla Parola e la propria vicenda, fino a che avvertiamo che entrano in risonanza, e l'una illumina l'altra, magari solo in un frammento di vita. L'obiettivo è quello di riconoscere nella propria storia l'accompagnamento della Grazia di Dio attraverso il suo Spirito, che ci ha condotti a maturare un passaggio di affidamento, di maggiore apertura tra noi, per cui ci troviamo cambiati e cresciuti rispetto all'inizio, per giungere magari a riconoscere con gratitudine che quello che è successo un tempo agli apostoli, in altra misura e maniera, è accaduto anche noi.

3. Per riprendere il cammino. Ci può stare in seconda battuta il suggerimento a lasciarsi interpellare, chiamare ad un ulteriore passo nel cammino: Dopo essere stato con Gesù, quale desiderio nuovo avverto nel mio cuore? Quale chiamata avvertiamo come coppia? E come genitori? Sembra più fruttuoso che le applicazioni le individui ogni coppia secondo la sua misura di fede, di comprensione, di disponibilità.